

zata la propria autorità, e la feccia del popolo signora del governo, abbandonò Genova nel 26 ottobre, e tornossene in Francia, dopo aver posto in castello buona guarnigione, sotto il comando del suo luogotenente Roccabertino. La partita di Ravestein rese il popolo e i tribuni, ch' egli erasi scelto, più fieri e più insolenti che mai. Favoriti sotto mano da papa Giulio II, elessero a doge PAOLO da NOVI, tintore di sete, abbattono la bandiera di Francia, e vi sostituirono quella dell'impero. Luigi XII, fermo di punire tale ribellione, dopo aver inutilmente tentato di calmarla, passa le Alpi con un esercito, si arresta alcuni giorni ad Asti, e di là per le gole degli Apennini sforza i passi, occupati già da ribelli, ed entra in Genova nel 28 di aprile 1507 colla spada alla mano, senza voler udire parole di accomodamento; però le lagrime e le preghiere dei vecchi che vennero a domandar grazia ai suoi piedi lo disarmavano: finalmente rimise la spada nella guaina, perdonò al popolo e contentossi d'imporgli una tassa di trecentomila scudi, pagabile in quattordici mesi, della quale poscia un terzo gliene rimetteva. Dopo aver cangiato il governo, ordinato l'innalzamento d'una fortezza al capo di Faro, e condannato a morte alcuni pochi ribelli, partì da Genova nel 14 maggio, lasciando per governatore Rodolfo di Lannoi. Nel 1510 papa Giulio II, il nemico più accerrimo di Luigi XII, imprese di ribellargli di nuovo Genova; e già il Colonna trovavasi in que' dintorni colle milizie papaline, già le galere veneziane, dopo aver preso Sestri e Chiavari, comparivano davanti questa città, sperando vedervi scoppiare la sollevazione; ma nullo commovimento succedendo, i Genovesi anzi ricevendo varii soccorsi, erano costretti a ritirarsi; e ne costò caro, dice il Muratori, a coloro che vollero ritirarsi per via di terra. Al principiar del settembre, il papa inviava contro Genova una flotta più forte della precedente. Contava egli che gli Svizzeri sarebbero venuti in suo soccorso per assediare la piazza; ma questi non comparvero; e i Genovesi avendo armato un gran numero di vascelli, diedero la fuga a quelli del papa.

Nel 1512, gli affari dei Francesi prendevano cattiva piega in Italia, e i Genovesi cominciarono a disgustarsi del loro dominio. Giulio II, che coltivava tali disposizioni,